

FRANCIA. Una sola autocritica: «Forse la mia evoluzione giovanile è stata un po' lenta»

Mitterrand si difende dagli schermi tv «Mai stato razzista»

François Mitterrand si è difeso ieri in diretta televisiva dalle accuse di pétainismo e collusione con l'estrema destra. Un'ora e mezza di botta e risposta. Il presidente francese è apparso indebolito («la mia malattia non è stata contenuta») ma ha ribadito che conta di portare a termine il suo mandato. Ha concesso una sola autocritica sui suoi trascorsi giovanili: «Forse la mia evoluzione da giovane è stata un po' lenta».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Ne ha viste tante, ma quella di ieri sera per molti versi dev'esser stata la sfida più difficile della sua lunghissima vita politica. François Mitterrand, a pochi mesi dalla fine del suo secondo settennato, costretto a difendersi con un'intervista eccezionale nell'ora di massimo ascolto a France 2, la prima rete pubblica francese. François Mitterrand, alla vigilia delle elezioni presidenziali, obbligato ad un intervento pubblico per rispondere al turbamento profondo della sinistra francese, che sta dubitando della sua propria storia. François Mitterrand sospettato, isolato, confinato in compagnia dei suoi misteri nei saloni dell'Eliseo in una fin de règne di colori cupi e nuvole basse, prima dell'ultima burrasca. E inoltre François Mitterrand accompagnato, ormai quotidianamente, dal macabro rito del conto alla rovescia: ne ha per uno, due, sei mesi? O addirittura per qualche anno? Durerà fino alla scadenza istituzionale? È in chemioterapia? La metastasi galoppa, o il tumore segna il passo? Speculazioni «indocenti», le hanno definite Henri Emmanuelli e anche Philippe Seguin, di tutt'altro bordo politico. Meno, molto meno compatte e convinte è la reazione alle rive-

lazioni sul suo passato politico fino al '43 e sulla sua amicizia con René Bousquet fino ai tardi anni '80. Dubitano persino i più fedeli, quelli il cui percorso politico si è fatto in nome di Mitterrand: Pierre Mauroy, Laurent Fabius, per citare due ex primi ministri. Si dichiarano turbati da questi pranzi e cene con il carnefice degli ebrei, il collaboratore zelante di Heydrich e Himmler, da questo sodalizio - durato ben oltre la fine della guerra - con le teste pensanti dell'estrema destra degli anni '30. Ne approfitta, pure se con perfetto aplomb, anche Edouard Balladur. Il premier in carica non entra nelle polemiche. Si limita a ricordare che «Vichy era un regime, fin dal suo inizio, intrinsecamente dannoso, malvagio». E che Charles De Gaulle lo denunciò subito, il 18 giugno del 1940, dai microfoni di radio Londra. Non ha bisogno di aggiungere che Mitterrand, tre anni dopo, lavorava ancora al servizio del maresciallo Pétain.

Il dubbio che le rivelazioni e ammissioni contenute nel libro di Pierre Péan *Une jeunesse française* hanno introdotto tra i socialisti francesi è come una malattia mortale. Perché fu Mitterrand a «fare» il

Ps. Perché rivendicò continuità con Jaurès e Blum. Perché presentò di sé stesso solo il volto di Morland, il suo nome di resistente. Perché non disse di aver schedato per Vichy comunisti e gollisti. Perché si comincia a dubitare anche dell'importanza del suo contributo alla Resistenza. Perché è stato lui a scoprire e formare tutto il personale politico che ha governato la Francia dall'81 al '93, con la notevole eccezione di Michel Rocard, dal percorso autonomo. Perché mitterrandismo e socialismo rischiano di divorziare definitivamente. E nella Francia del '94, se muore il primo, muore anche il secondo. Le sue gambe sono ancora quelle del grande vecchio dell'Eliseo. Il Ps non ne ha di proprie, o almeno non ancora. Tutto questo era in ballo ieri sera alle 20.45, in diretta dagli schermi di France 2.

Il volto cereo, le labbra una riga dritta quasi invisibile, François Mitterrand, interrogato dal direttore generale della tv pubblica Jean Pierre Elkabbach, ha barcollato sotto il fuoco delle domande, si è ripreso a tratti, ha raramente contrattaccato. È stato di estrema destra negli anni '30? «Fruito del mio ambiente: piccola borghesia cattolica, patriota. Di destra sì, ma non estrema...non ero niente, ero curioso di tutto». Ha manifestato «contro gli stranieri» nel febbraio '35? «Non ricordo proprio, non sono mai stato sensibile ai temi del razzismo». Perché raggiunse la Vichy di Pétain e non la Londra di De Gaulle? «Non conoscevo i gollisti. Sapevo dell'esistenza di De Gaulle, ma non ho mai sentito il suo appello del 18 giugno del '40...». A Vichy schedava comunisti e gollisti? «Ma scherziamo? Il responsabile del mio servizio sarebbe stato poi



Il presidente francese François Mitterrand

Wojazer Reuters

un grande resistente...Vichy era un posto piuttosto anarchico, c'era di tutto». Il giudizio su quel periodo? «Era molto diffusa l'idea stupida che Pétain e De Gaulle fossero d'accordo, ho vissuto un certo tempo con questa stupida convinzione». Il maresciallo Pétain? «Avevo 84 anni, ha lasciato fare, ha permesso che gente di ogni rima, fascisti e antisemiti si mettessero all'opera...». Chi fu dunque colpevole di crimini e persecuzioni? «Fu certo quel regime, ma io non chiederò mai scusa a nessuno in nome della Repubblica. Perché Vichy non rappresentò la Repubblica, la sua continuità. Quindi la Repubblica non deve delle scuse a nessuno». E René Bousquet, l'uomo della

deportazione di 4mila bambini ebrei, di cui nessuno tornò? «Lo conobbi negli anni '50. Era stato assolto dall'Alta Corte. Il Consiglio di Stato gli aveva persino restituito la Legion d'onore...era un libero cittadino, era brillante e influente, faceva parte di una decina di consigli di amministrazione. Godeva della sua stima? «Godeva della stima di tanti...». Venne all'Eliseo durante la sua presidenza? «Non avevo motivo di sospettare le gesta sotto Vichy...Sì, era un uomo interessante, ma a partire dall'86, da quando si diffusero le prime voci sul suo ruolo nella politica antisemita di Vichy, non lo incontrai più». Ha cercato di insabbiare il suo processo? «Da sempre ritengo che è mio

compito cercare di pacificare la guerra civile permanente che combattono i francesi...L'ho detto in consiglio dei ministri più volte...Fui io ad amnistiare i generali putschisti di Algeria. Ma se la giustizia si fosse messa in moto per Bousquet, non sarei intervenuto». Il suo è un addio alla sinistra? «Ma perché mai? Per quale motivo? Contro di me è in corso una formidabile campagna...». Nemmeno un cenno di autocritica? «Forse, da giovane sono stato un po' lento nella mia evoluzione». Così, per un'ora e mezza, Mitterrand ieri sera in tv. Ha confermato che la malattia lo rode, che «non è stata contenuta». E ha ricordato all'intervistatore: «Ma lei, è sicuro di esser vivo tra sei mesi?».

Bombe a Dublino Attentato protestante alla stazione

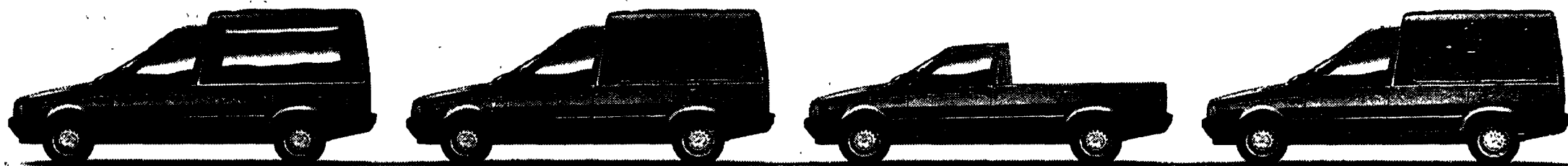
LONDRA. I terroristi protestanti dell'Ulster, indifferenti ad ogni appello di pace, hanno mantenuto la minaccia di «esportare la guerra» nella repubblica d'Irlanda, facendo vivere a Dublino una giornata d'incubo.

Una bomba di scarso potenziale è esplosa sotto il sedile di un treno proveniente da Belfast appena arrivato nella stazione Connolly della capitale irlandese.

L'esplosione ha provocato il ferimento, non grave, di due passeggeri. L'attentato era stato preceduto da due telefonate a nome dell'Ulster Volunteer Force (UVF) che annunciava imminenti attacchi a sette diversi obiettivi, dall'aeroporto, alle stazioni, al comune, alle poste, al dazio. I messaggi, ricevuti dalla televisione e dalla polizia, hanno fatto scattare il massimo allarme. Uffici e negozi evacuati, il centro chiuso al traffico, ospedali in allerta. Per alcune ore a Dublino è stato l'inferno. Polizia e artigiani hanno perlustrato tutti gli edifici indicati dall'UVF, ma non sono trovati altri ordigni, oltre a quello esploso sul treno.

L'azione dei terroristi lealisti, benché non abbia avuto conseguenze gravi, è un'ulteriore dimostrazione che il cessate il fuoco dei guerriglieri cattolici dell'Ira è soltanto un primo, anche se essenziale, passo verso la pace in Irlanda del nord.

I gruppi armati unionisti non hanno accettato la tregua e per farlo chiedono al governo di Londra la garanzia che le sei contee nordirlandesi restino saldamente legate alla Gran Bretagna. Dalla mezzanotte del 31 agosto tacciono le armi dell'Ira, ma non quelle dei lealisti che, oltre alla bomba di ieri, hanno in questi dodici giorni ucciso un civile cattolico, fatto saltare in aria il centro stampa del Sinn Féin a Belfast e piazzato un ordigno contro la casa di un consigliere comunale del partito nazionalista. L'Ira ha mantenuto finora la parola e non ha risposto agli attacchi.



Fiorino Panorama Bz
Da L. 16.000.000 (Iva esclusa)

Fiorino Furgone Bz
Da L. 14.450.000 (Iva esclusa)

Fiorino Pick-up
Da L. 13.500.000 (Iva esclusa)

Fiorino Furgone Ds
Da L. 16.650.000 (Iva esclusa)

Ripresa economica. Il treno è in partenza.

15 MILIONI DI FINANZIAMENTO PER 2 ANNI A INTERESSI ZERO

Signori, in carrozza. Qualunque sia la vostra attività il treno della ripresa è pronto a partire con voi. Ad aspettarvi, una vettura di prima classe: Fiorino. Saliteci oggi stesso. Le agevolazioni non sono mai state

PRIMA RATA DOPO 4 MESI

così vantaggiose. Prima rata dopo 4 mesi e 15 milioni di finanziamento a tasso zero per due anni. Oppure un anticipo del 15% sul prezzo di acquisto e il resto in 48 mesi al tasso favorevolissimo del 6%. A

voi la scelta. In ogni caso, per chi ha il senso degli affari è un treno da non perdere. Recatevi dunque in una Concessionaria o Succursale Fiat. E statene certi, con Fiorino imboccherete il binario giusto.

10 allestimenti SPECIALI su misura PER VOI

FINANZIAMENTO RATEALE			
FIAT FIORINO FURGONE DS			
PREZZO CHIAVI IN MANO L. 19.700.000			
	TASSO 0%	TASSO 6%	
QUOTA CONTANTI	L. 4.700.000	L. 2.955.000	
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 15.000.000	L. 16.745.000	
NUMERO RATE	21	48	
IMPORTO RATA MENSILE	L. 714.285	L. 353.541	
SCADENZA ** RATA	120 GG	36 GG	
SPESA PRATICA	L. 250.000	L. 250.000	
T.A.E.G. *	0%	6%	
T.A.E.G. **	1,26%	6,98%	

Escluso imposte ARS e I.P.T.
*T.A.E.G. = Tasso Annuo Effettivo - **T.A.E.G. = Indicatore del costo totale del credito

PATTO CHIARO

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

FIAT

Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso, valide fino al 30/09/1994 su tutte le versioni del Fiorino disponibili in rete, salvo approvazione SMA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.